INGERENZE

narrative



Elezioni insanguinate

Ciao

Questa mattina diversi contadini palestinesi sono stati feriti in un attacco a ovest di Hebron. Secondo l'agenzia di stampa WAFA, i coloni hanno aggredito le persone presenti in una piantagione di cactus a Khirbet Suba. La sparatoria è avvenuta intorno alle 7.30, mentre un contingente del battaglione Ari del Comando del Fronte interno israeliano controllava le automobili in uscita dalla città. Secondo una ricostruzione, i due palestinesi erano arrivati a bordo di un veicolo con targa gialla israeliana, armati di un mitra e di una pistola. Quando si sono resi conto di non poter raggiungere la strada 35, sono scesi dall'auto e hanno aperto il fuoco contro i militari presenti, uccidendo due e ferendone altri tre. Lo scontro è durato oltre venti minuti e si è concluso con l'uccisione dei due palestinesi, Hamoud al-Jaaba e Firas al-Jaaba, entrambi ventisettenni e originari di Hebron. Dopo la sparatoria, l'esercito ha avviato rastrellamenti a Hebron e nei villaggi circostanti. Almeno quattro parenti dei due palestinesi uccisi sono stati arrestati. Dopo la sparatoria in cui due militari israeliani e due palestinesi armati sono stati uccisi al posto di controllo di Farsh al Hawa, Benyamin Netanyahu ha ordinato una vasta operazione militare, ha promesso di colpire duramente il luogo di provenienza dei due palestinesi. «Distruggeremo questo luogo, lo cambieremo completamente. Il quartiere degli attentatori sarà trasformato completamente» Gli abitanti palestinesi nelle zone interessate potranno allontanarsi soltanto dopo essere stati sottoposti a interrogatori e controlli. «Chiunque susciti sospetti durante i controlli verrà portato via per essere interrogato dalle forze di sicurezza», hanno ammonito i militari. «Demoliremo tanti edifici qui prima dell'inizio dello Shabbat. Dovrà essere chiaro che il terrorismo contro i cittadini israeliani ha un prezzo molto alto», ha annunciato Bezalel Smotrich, ministro delle Finanze e responsabile anche delle politiche relative agli insediamenti in Cisgiordania. L'escalation militare israeliana, di proporzioni che non si registravano da tempo, è arrivata a quattro giorni dalle elezioni del 27 ottobre. Netanyahu ha sfruttato immediatamente la crisi per ribadire la propria immagine di leader pronto sempre a impiegare la forza contro tutti i palestinesi. Dopo aver ordinato all'esercito di circondare Hebron e chiudere la Cisgiordania, Netanyahu ha detto «Evacueremo i residenti, andremo casa per casa, rimuoveremo le armi e ci occuperemo di tutte le infrastrutture terroristiche, distruggendole», ha dichiarato. «Faremo qualcosa che non è mai stato fatto prima: metteremo in pratica il modello efficace e aggressivo che abbiamo utilizzato nei campi profughi, che sono essenzialmente roccaforti terroristiche», ha aggiunto. Ha anche ordinato di demolire le abitazioni palestinesi costruite, a suo dire, senza permesso lungo le strade della Cisgiordania, sostenendo che rappresenterebbero «una minaccia per le nostre forze armate».
https://www.reteccp.org/primepage/2026/palestina26/assedio.pdf

Le forze israeliane, nelle ultime ore, «hanno fatto irruzione in almeno 15 località nel nord della Cisgiordania, tra cui Nablus e Jenin, arrestando decine di

palestinesi»: lo riporta Al Jazeera, citando informazioni dei propri corrispondenti dalla zona. nel governatorato di Nablus sono state arrestate 15 persone, delle quali nove nella città stessa di Nablus e altri sei nel villaggio di Burin. Due ulteriori arresti sono scattati nel governatorato di Betlemme, Mentre in una zona di Hebron, dove ieri è avvenutol'attacco in cui sono stati uccisi due soldati israeliani, «centinaia di famiglie palestinese hanno ricevuto l'ordine di lasciare forzosamente le proprie case», aggiunge Al Jazeera.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/palestina26/neiblitz.pdf

I blocchi stradali israeliani ostacolano l'accesso a scuole e assistenza medica. Gli abitanti di Madama raccontano di essere rimasti isolati da ospedali, scuole e uliveti a causa del blocco imposto dalle forze israeliane al villaggio. Wail Qut 42 anni, è solito recarsi al lavoro a Ramallah, nella Cisgiordania occupata. Tuttavia, da oltre due settimane è bloccato nella sua abitazione nel villaggio di Madama, a sud di Nablus, a causa di un rigido assedio israeliano. L'11 ottobre, l'esercito israeliano ha chiuso i quattro accessi al villaggio con barriere di terra, adducendo "motivi di sicurezza". Qut riferisce che i militari israeliani hanno comunicato ai residenti che le restrizioni rimarranno in vigore finché gli agricoltori palestinesi continueranno a tentare di raggiungere i propri terreni, in particolare nella zona settentrionale del villaggio, dove sorge un avamposto illegale di coloni. La chiusura ha limitato completamente gli spostamenti di oltre 2.500 residenti. Il 20 ottobre, l'esercito ha riaperto brevemente l'ingresso settentrionale per alcune ore, per poi richiuderlo nuovamente. «Gli abitanti sono riusciti a creare un sentiero sterrato e accidentato tra Madama e Asira, da utilizzare per raggiungere Ramallah. È un azzardo pericoloso, dato che la zona pullula di coloni e il percorso non è nemmeno transitabile per la maggior parte dei veicoli» hanno raccontato ad Al Jazeera. In seguito, i soldati hanno bloccato il sentiero sterrato, chiudendo l'unico piccolo varco che aveva permesso ad alcuni residenti di lasciare il villaggio. Di conseguenza, Qut è stato costretto a trascorrere diversi giorni lontano da casa, a Ramallah, potendo farvi ritorno solo dopo aver saputo che l'ingresso settentrionale era stato riaperto per un breve periodo. Le restrizioni hanno coinciso con operazioni di demolizione tramite bulldozer da parte di Israele che, secondo i residenti, hanno distrutto terreni agricoli e sradicato centinaia di ulivi. Gli abitanti di Madama hanno descritto la situazione come "orribile", tanto più che si è verificata durante la stagione della raccolta delle olive, una fonte di reddito vitale per gli agricoltori locali, già in difficoltà nell'accedere ai propri terreni a causa delle restrizioni imposte da Israele. Secondo Nassar, durante l'attuale stagione della raccolta, i soldati israeliani hanno allontanato gli agricoltori palestinesi dai loro campi, mentre i coloni hanno sottratto sia le olive già raccolte che le attrezzature agricole a coloro che erano riusciti a raggiungere i propri terreni. «Qualche giorno fa, un residente ha avuto un infarto e ha dovuto essere portato in ospedale», racconta. «In qualità di medico del villaggio, ho dovuto trasportarlo superando cumuli di terra, attraversando uliveti e pendii scoscesi a bordo di un veicolo privato, passando per diversi

villaggi per raggiungere una struttura ospedaliera vicina. Ci sono volute più di due ore per arrivare; in condizioni normali, il tragitto richiederebbe non più di 15 minuti». Eccetera.
https://www.aljazeera.com/news/2026/10/23/israeli-roadblocks-disrupt-schools-and-medical-care-in-west-bank-village

Un recente rapporto di Amnesty International ha messo in luce una linea di forte fermezza adottata dalle università del Regno Unito nei confronti di studenti e docenti che esprimono solidarietà alla causa palestinese e si oppongono all'azione militare israeliana. L'analisi, che prende in esame decine di casi verificatisi tra la fine del 2023 e la seconda metà del 2025, evidenzia l'uso sistematico di misure punitive quali divieti di accesso ai campus, ingiunzioni legali, sorveglianza attiva e lunghi procedimenti disciplinari per arginare le manifestazioni pacifiche. Gli accertamenti dell'organizzazione mostrano come i provvedimenti abbiano colpito anche condotte di per sé pacifiche, inclusa la semplice esposizione di simboli come la kefiah o la partecipazione a cori di protesta, interpretati dai vertici accademici come atti di disturbo pur in assenza di danni o minacce concrete. Tra gli atenei coinvolti figurano prestigiosi istituti come Oxford, Cambridge e la London School of Economics. Secondo l'organizzazione per i diritti umani, la linea rigorosa risponde a un preciso orientamento di settore, alimentato da direttive governative, pressioni esterne e dall'applicazione delle normative antiterrorismo, di cui si chiede ora l'abolizione nell'ambito educativo. Amnesty International sottolinea come molte delle restrizioni adottate violino gli obblighi vincolanti degli atenei in materia di diritti umani, avendo limitato in modo sproporzionato e discriminatorio la libertà di espressione e di manifestazione.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/demoeuropa26/perchi.pdf

Konstantin Malofeev: Netanyahu ha individuato il principale responsabile dell'antisemitismo. Si tratterebbe, a suo dire, del mio amico, l'illustre filosofo russo Aleksandr Dugin. Tuttavia, non è Dugin a diffondere l'antisemitismo. Negli ultimi tre anni, 75.000 persone sono state uccise dall'esercito israeliano a Gaza — 70 ogni singolo giorno, Shabbat incluso — tra cui 21.000 bambini. Altre 175.000 sono rimaste ferite. Migliaia di persone sono morte a causa di inedia, malattie e condizioni di vita insostenibili. Edifici residenziali a più piani e interi quarti-eri sono stati deliberatamente distrutti. Migliaia di strutture civili sono state rase al suolo nel Libano sovrano. Un attacco mirato ha cancellato una scuola femminile in Iran, uccidendo oltre 150 bambine. Il ministro della Sicurezza nazionale di Netanyahu è un razzista e un sadico dichiarato. Nulla di tutto ciò è stato orchestrato da Aleksandr Dugin, professore con dottorati in sociologia e scienze politiche, autore di decine di libri, tra cui "La quarta teoria politica" e la recente "Storia della filosofia mondiale". Tutto questo è stato orchestrato da Benjamin Netanyahu in persona. Le atrocità da lui perpetrate hanno completamente infranto l'immagine degli ebrei come vittime innocenti della guerra. Milioni di musulmani, cristiani, buddisti e

talvolta persino gli ebrei stessi, in ogni parte del mondo sono inorriditi dalla crudeltà disumana di Israele.
https://www.reteccp.org/primepage/2026/israele26/lavera.pdf

Che altro dire?

Saluti Maurizio
reteccp.org
ingerenzenarrative.info